

La Finanziaria taglia ma la ricerca va avanti

Il rettore Calzolari: «Un esempio? Il nostro Ateneo è diventato la capitale della chimica e siamo presente in quasi tutti i grandi progetti europei»

Luca Molinari

La ricerca non si ferma. Nemmeno se sull'Alma Mater spira il vento gelido di una Finanziaria "lacrime e sangue". E ieri l'Università di Bologna un risultato lo ha già portato a casa: «Siamo diventati la capitale della chimica italiana: abbiamo messo in rete un tal numero di realtà che nemmeno un ministero aveva mai fatto in Italia», spiega soddisfatto Pier Ugo Calzolari, rettore dell'Ateneo e gran sostenitore del ruolo pubblico della ricerca.

Calzolari, che effetti avrà la Finanziaria sul mondo accademico?

«Dalla Finanziaria tira un vento gelido, ma ormai un rettore che si lamenta per la situazione finanziaria degli investimenti pubblici non fa più notizia...».

Ma restano i tagli...

«Dovremo ridurre i bilanci di spesa del 20%, sia per i servizi agli studenti, sia per i dipartimenti: ma faremo di tutto, proprio di tutto per tenere la ricerca fuori dai tagli».

Allora la ricerca è proprio il suo pallino fisso?

«L'Università di Bologna punta sulla ricerca: senza ricerca universi-

taria non c'è futuro. Lo dice anche il ministro Mussi, vorrei che non lo dicesse solo nei convegni. Ma comunque noi facciamo la nostra parte».

Tipo?

«Oggi (ieri per chi legge), abbiamo fatto dell'Ateneo la capitale della chimica sostenibile: abbiamo radunato 350 operatori, pubblici e privati del settore. L'obiettivo è lanciare la piattaforma tecnologica italiana nella Sustainable chemistry (SusChem), un grande progetto europeo di cui noi siamo coordinatori. Un successo perché ci lavoriamo (e ci investiamo) da due anni. È la prima volta che accade una cosa del genere ed è la dimostrazione che

l'Ateneo non è affatto burocratizzato, ma anzi, sta promuovendo un forte rinnovamento interno di circa 50 milioni di euro. Abbiamo istituito otto figure (che presto diventeranno dodici) di ricercatori che faranno da tramite tra noi e gli uffici della Commissione europea per la ricerca per ridurre i tempi burocratici. Si tratta di giovani ricercatori entusiasti perché pensiamo che il futuro sia il loro e su di loro puntiamo».

Quello dei ricercatori è un tema caldo...

«Facciamo il possibile, per questo progetto abbiamo incaricato, dando così loro un lavoro retribuito, duecento

giovani ricercatori».

Insomma, non vi fermate...

«No, con buona pace di chi dice che siamo un Ateneo burocratizzato. Partecipiamo a 28 delle 33 piattaforme tecnologiche europee. Siamo apprezzati in tutta Europa, forse più lì che in città, per il nostro lavoro, forse».

**SUSCHEM È LA PIÙ
GRANDE INIZIATIVA
ITALIANA DEL SETTORE**



PIER UGO CALZOLARI

Pagina 7

